

I nuovi Parchi archeologici "autonomi" non vanno gestiti da dirigenti tecnici, ma da manager

Date : 21 Febbraio 2019

Con il via libera, alcuni giorni fa, del Consiglio regionale dei Beni culturali si sta giungendo all'istituzione di tutti i parchi archeologici siciliani, una ventina (il numero è in evoluzione), in applicazione di una legge regionale del 2000, voluta dall'allora neo assessore regionale ai beni culturali **Fabio Granata**.

Parchi che vengono svincolati dalle soprintendenze ai Beni culturali e assumono **autonomia scientifica e di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria**. Parchi che secondo la legge del 2000 devono essere "gestiti secondo criteri di economicità e di risultato", a differenza delle soprintendenze ai Beni culturali che hanno compiti di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. In questi anni ad essere istituiti sono stati, con la stessa legge, il parco di **Agrigento, Naxos** nel 2007 e **Selinunte** nel 2013.

Autonomia che consente di stipulare emanare decreti, effettuare bandi, stipulare contratti col privato, realizzare sponsorizzazioni.

Su "Repubblica Palermo" si è evidenziato come possa esserci così un proliferarsi di "poltrone" per i relativi Cda, ma il problema vero è un altro, e investe i vertici di questi parchi autonomi: i **direttori**. La legge prevede che sia un "dirigente tecnico in servizio presso l'Assessorato ai beni culturali da almeno dieci anni, in possesso di comprovata esperienza gestionale, organizzativa e di amministrazione attiva". L'incarico ha la durata di quattro anni e può essere rinnovato per una sola volta.

Ampli sono i suoi poteri: organizza l'attività amministrativa; sovrintende al personale ed all'organizzazione dei servizi, assicurandone l'unità operativa e di indirizzo tecnico amministrativo; attua le direttive del Consiglio del Parco in ordine all'attività progettuale di restauro archeologico, ambientale e paesaggistico del Parco. I suoi sono immediatamente esecutivi. Unica prescrizione è una relazione semestrale all'assessorato, che ne ha la vigilanza.

Ma siamo sicuri che questi dirigenti tecnici, nel migliore dei casi laureati in architettura, abbiano le competenze giuridiche, contabili e amministrative per gestire un'ente pubblico autonomo?

Non sarebbe meglio seguire l'esempio delle aziende sanitarie dove il dirigente generale non è di norma un medico, ed è scelto all'esterno? E se non si reputa opportuno individuare dirigenti esterni, perché non creare due figure, quella direttore tecnico e del direttore amministrativo, anche scelto da altri dipartimenti regionali?

La vicenda, denunciata da Assostampa, del direttore del parco archeologico di **Selinunte**, che dava incarichi ad affidamento diretto a un pubblicitario campano, applicando il Codice dei contratti, che ha costretto l'assessorato a intervenire e farlo ritirare perché "provvedimento adottato in violazione della legge", è paradigmatica.

Intanto in conformità al parere del Consiglio, l'assessore **Sebastiano Tusa** sta firmando i decreti di istituzione dei 15 Parchi mancanti alla completa attuazione della legge: Parco di **Catania, di Leontini, di Lilibeo - Marsala, delle isole Eolie, di Himera, di Solunto, di Monte Jato, di Camarina, di Cava D'Ispica, della Valle dell'Aci, di Morgantina, di Eloro - Villa del Tellaro, di Siracusa, di Gela e di Tindari**. Il Parco di Pantelleria, già reinserito nel sistema dei parchi regionali nello scorso mese di

settembre, si aggiungerà agli altri. Il Consiglio regionale ha, inoltre, ratificato l'istituzione del Parco archeologico di **Segesta e di Piazza Armerina**.

Il governo regionale ha già presentato una proposta di accorpamento dei Parchi di minore dimensione, che il Consiglio ha condiviso, e a cui si darà corso con provvedimenti successivi. Vedremo. (BALDER)

(sicilia.admaioramedia.it)